

LESSICO MARINARESCO URBANO – PRESTITI ROMANZI A ZARA

Irena MARKOVIĆ

Sveučilište u Zadru, Odjel za talijanistiku, Ulica Mihovila Pavlinovića 1, 23 000 Zadar, Hrvatska
e-mail: imarkov@unizd.hr

SINTESI

La ricerca consiste nell'analisi comparativa dei romanismi trovati nel campo semantico marinaresco della parlata ciacava (croata) di Zara in confronto con altri campi semantici nella stessa parlata. Con il campione di 23 intervistati ed in base al questionario di ALI (Atlante linguistico italiano) vengono raccolti circa 4000 lessemi, sia per la generazione anziana che per quella giovane, con il risultato di circa 800 romanismi attraverso tutti i campi semantici. La preservazione dei romanismi (più di 50%) nella terminologia marinaresca viene spiegata specialmente dagli strati romanzi più antichi (dalmatici) perché spesso esclusivi per la parlata ciacava (croata), e non di rado non avendo un'altro equivalente croato (standard). In più la stessa conservazione anche nelle generazioni giovani (anche di 50%), oltre al prestigio e influenza della Venezia marittima, porta i giovani ad usare la terminologia romanza anche per i lessemi semanticamente generali (spesso anche extraregionali) e anche quando esiste un equivalente croato.

Parole chiave: Prestiti romanzi, terminologia marinaresca, conservazione, ciacavo, generazione giovane, generazione anziana, parlata di Zara

URBAN MARITIME VOCABULARY – ROMAN LOANWORDS IN ZADAR

ABSTRACT

The research consists in the comparative analysis of the romance loanwords found in the maritime semantic field of the spoken chakavian (Croatian) idiom of Zadar with other semantic fields. With the sample of 23 respondents and on the basis of ALI (Italian Linguistic Atlas) questionnaire about 4000 words were collected (for each specific sociolinguistic groups: older and younger generation), resulting in more than 800 romance loanwords spread through all the semantic fields. The preservation of maritime romance loanwords (over 50%) can be explained especially by the highest percentage of ancient romance layers (Dalmatian) because often exclusive for the spoken chakavian (Croatian), and frequently not possessing another Croatian equivalent. In addition a similar conservation even in the younger generation (also 50%) can be motivated not only by specific terminology taken by the most prestigious lender at the sea – Venetian, but also by the general terminology (extra regional) that by a young person can be perceived as more familiar in comparison with a Croatian equivalent.

Keywords: Romance loanwords, maritime terminology, conservation, chiacavian, young generation, older generation, vernacular of Zadar

INTRODUZIONE

Quale sarebbe la causa della preservazione dei prestiti romanzi nella terminologia marinaresca? Perché la maggior parte dei prestiti di diversi campi semantici sembra ad essere sostituita dagli equivalenti croati, mentre invece il lessico del mare continua la sua ascesa soprattutto e anzitutto nella varietà dei parlanti più anziani, ma anche in quelli più giovani? A queste domande cercheremo di rispondere analizzando un vasto corpus della parlata croata di Zara raccolto recentemente. Abbiamo analizzato la situazione linguistica incorporando tutti i possibili argomenti dalle vicende storiche regionali e nazionali, possibili strutture del lessico e etimologia alla situazione sociolinguistica e contesto d'uso, sempre tenendo conto anche degli altri campi semantici.

MATERIALI E METODOLOGIA

Il lavoro presenta i risultati della ricerca linguistica effettuata sul corpus di termini marinareschi romanzi raccolti nella parlata contemporanea croata a Zara. Esso approfondisce lo studio di un corpus molto più vasto di 4077 lessemi, dai quali 829 di prestiti romanzi estesi entro diversi campi semantici¹. Per quanto riguarda il lessico del mare, la ricerca si restringe a due sottocampi² *Al mare navi e navigazione* e *Pesca, flora e fauna marina* con un questionario di 280 risposte. Il questionario è stato ripreso dall'*Atlante linguistico Italiano* raccolto per la parlata veneta di Zara nella prima metà del secolo scorso, permettendoci così un'analisi comparativa di tutti i lessemi (è la loro fisionomia) che si sono conservati anche nella parlata zaratina³. Per poter analizzare la preservazione dei prestiti, oltre alla generazione più anziana, sono stati intervistati anche i parlanti croati più giovani. I risultati hanno indicato un'alta percentuale dei prestiti romanzi nella varietà della generazione più

anziana, ma la stessa preservazione (possiamo dire di circa la stessa quantità) è stata calcolata anche per la generazione più giovane, proprio in un campo molto specifico (nonostante anche familiare nella località di Zara) come la pesca, navi e navigazione. Per poter fare un'analisi dei romanismi della parlata di Zara, prima di tutto presentiamo i contatti di tutte le parlate, dialetti e lingue che erano e sono responsabili per quello che oggi chiamiamo la parlata urbana di Zara e soltanto in seguito arriviamo alla stratificazione dei romanismi trovati.

STORIA LINGUISTICA DI ZARA

La storia linguistica di Zara comincia molto prima dell'insediamento romano. Nonostante ciò la mancanza delle fonti scritte della lingua liburnica e la simbiosi slavo-romanza ci avvia alle prime fonti latine. In particolare (come nelle diverse parti della colonizzazione romana) esistevano due varianti del latino, il registro alto e quello volgare (Brozović, 1975–76, 51). Con la penetrazione degli slavi nel settimo secolo nella città e nei dintorni comincia la lotta tra il dominio linguistico croato e romanzo. Croato generalmente usato come madrelingua della popolazione rurale, mentre la variante romanza (sia il dalmatico, o dopo il veneto/veneziano) dalla popolazione urbana. Per il dalmatico la simbiosi slavo-romanza si può attestare con relitti lessicali, fonetici, o morfologici resistiti e conservatisi così nella lingua croata fino ai nostri giorni (Muljačić, 1995).

Il dialetto ciacavo (o meglio dire la sua variante preciacava) è stato il primo dialetto croato parlato nella città di Zara e i suoi dintorni (Brozović, 1975–76, 52)⁴. Hraste (1964, 443) conferma che all'inizio del tredicesimo secolo a Zara vivono molti croati, mentre i luoghi circostanti sono già completamente slavizzati (da quel periodo e fino alla prima entrata dei turchi con il modello linguistico ciacavo generalmente ecavo-icavo).

1 La parlata contemporanea di Zara si riferisce al repertorio linguistico che è un continuo del dialetto ciacavo, il quale dopo la seconda guerra mondiale diventa sempre più nuovostocavizzato, risultando anche nella perdita dei prestiti romanzi. Sulla parlata contemporanea croata di Zara si veda *Storia linguistica di Zara*, in questo articolo. Per lettura più chiara noi la chiamiamo parlata/idioma croata/o di Zara solo come riferimento alla relazione genealogica. Vedi anche Marković (2012) e Marković (2013).

2 Ripresi dal questionario dell'*Atlante linguistico Italiano* (ALI) nella Parte Speciale.

3 L'inchiesta è stata eseguita nel periodo dal 2008–2010. I campi semantici accumulavano (Bartoli, Vidossi, Terracini, 1995): *Parte generale (Introduzione; Individuo; La famiglia: La cucina, La casa, La vita in famiglia; Società; La natura) e Parte speciale (Mare, navi e navigazione, Arti e mestieri)*. Questo questionario non possiede tutte le qualità che un questionario dovrebbe possedere, specialmente perché molti campi semantici della prima metà del secolo scorso sono completamente scomparsi (arti e mestieri), ed esso non prevede variazioni diastatiche o diafasiche, variazioni sociolinguistiche, nonostante ciò, questo corpus è l'unico largo ed in fine l'ultimo corpus della parlata veneta a Zara, dopo il taglio dalla matrice italiana/veneta nel 1945. Inoltre l'analisi comparativa era possibile soltanto se si cercavano equivalenti assoluti anche nel ciacavo (ovviamente attraverso lo stesso questionario). Le interviste venivano fatte con domande dirette, parafrasi, gesti, disegni e nel caso che i parlanti fossero bilingui anche nella lingua italiana (per avere meno contaminazione linguistica della parlata geneticamente più vicina). I criteri per la selezione degli intervistati prima di tutto si basavano sullo sfondo linguistico degli intervistati (oltre all'età), però anche sulla conoscenza del campo semantico (es. si cercavano pescatori o conoscenti del mare per avere le risposte sul campo semantico *Mare, navi e navigazione*). Con 23 intervistati (sia di generazione più anziana, che quella giovane) abbiamo registrato circa 4000 termini (per il totale di circa 8000 risposte). Le persone intervistate dovevano essere di Zara (sia anziani che i giovani), ed i loro genitori non dovevano essere venuti da altre parti della Croazia, eccetto le vicinanze della città. Inoltre, si è cercato di seguire il criterio del genere bilanciato con circa uguale frequenza degli intervistati e delle intervistate. In aggiunta, il criterio sociolinguistico del livello d'educazione è stato adattato agli intervistati anziani e giovani secondo il periodo e situazione delle scuole obbligatorie. In questo senso, gli intervistati anziani (da 50–90 anni), dovevano aver frequentato almeno le scuole elementari obbligatorie (da 2 a 8 anni), mentre tra i giovani potevano essere intervistati con scuole medie superiori fino all'università.

4 Per approfondimenti sulle varianti dialettali croate di Zara e dintorni vedi Lisac (1991, 1996, 2003, 2009).

Lo scambio costante di governo tra l'Impero bizantino (con sostegno croato) e veneziani (cominciando dall'undicesimo secolo), fassì che la situazione linguistica di Zara rimanga instabile – con un bilinguismo più di tipo croato-romanzo, che romanzo-croato⁵. A quel periodo si può parlare ancora di un veneziano come strato linguistico più antico, con lessemi che comprendono forme fonetiche e morfologiche molto simili al dalmatico, come conseguenza d'innovazioni/conservazioni orientali (un'interferenza bidirezionale – siccome il veneto dalmata in generale si sviluppa sul sostrato romanzo e adstrato slavo). È molto probabile che i primi contatti e prestiti romanzi entrino proprio in questo periodo (fino al quindicesimo secolo) nell'idioma ciacavo. Questa ipotesi può essere confermata proprio con certe forme fonetiche o morfologiche che i lessemi conservano quando entrano nell'idioma ciacavo⁶. Nonostante ciò è molto difficile differenziare lo strato dalmatico da quello veneziano più antico⁷. Diverso il caso con la situazione linguistica a partire dal quindicesimo secolo. Con l'inizio della Repubblica di Serenissima il veneziano entra nelle parlate ciacave della costa croata, con prestiti facilmente decifrabili e chiari (Bidwell, 1967; Folea, 1968–1970)⁸. Anche se in questo periodo dell'insediamento dei Turchi nelle vicinanze di Zara esistevano spostamenti di parlanti ciacavi, la popolazione croata che abitava a Zara rimase ugualmente ciacava – con certe particolarità e diversificazioni non elementari per il dialetto (Hraste, 1964, 448), mentre l'area circostante di Ravnì Kotari comincia l'evoluzione stocava. È evidente che l'idioma ciacavo come portatore della cultura croata a Zara (ma anche su tutta la costa dalmata) avrebbe prestato la terminologia marittima ed il lessico marinaresco da un idioma (o dai parlanti di una lingua) che ne era piena, come il veneziano. Venezia come modello, e come radiatrice di una lingua che a Zara sarà confermata per quattro secoli, si infiltrerà tra tutti i livelli di società in tutte le occasioni (fatta qualche

eccezione) fino alla caduta della Serenissima nel 1797. Nonostante ciò, il modello italiano dal diciannovesimo secolo in poi, e specialmente tra le due guerre mondiali, non influenzerà troppo la parlata veneta di Zara (anche se si introducono delle innovazioni di stampo italiano), a differenza dal modello triestino che è più presente nella variante istriana⁹. L'idioma ciacavo altrettanto sente di una sua discesa, specialmente dopo la seconda guerra mondiale (e lo scambio di popolazione) permettendo al croato standard, però anche al novostocavo della parlata del retroterra, di allagare il ciacavo zaratino.

Oggi il repertorio linguistico zaratino è un misto di vernacoli ciacavi (originariamente dalla costa o isole vicine) e quelli novostocavi (del retroterra) parlati abitualmente dalle generazioni generalmente di media età o quelle più anziane, e di un'zaratino sovraregionale (pieno di adriatismi), parlato dalle generazioni più giovani e caratterizzato da un evidente colorito gergale. Negli'ultimi 60 anni il dialetto veneto zaratino testimonia una forte discesa, agganciandosi ai pochi parlanti rimasti. I loro figli generalmente hanno competenza passiva, conoscono e capiscono il dialetto veneto, come altrettanto l'italiano, ma non lo parlano. La terza generazione invece ha perso completamente la competenza linguistica delle varietà romanze. La maggioranza di frasemi o lessemi che sono di etimologia romanza i parlanti croati di Zara conoscono soltanto come prestiti nelle parlate croate (generalmente ciacave)¹⁰.

RISULTATI: LESSICO MARINARESCO – ANALISI DEL CORPUS

Nel corpus raccolto abbiamo individuato una grossa sproporzione di prestiti romanzi tra il lessico marinaresco (di media 50%) e altri campi semantici¹¹. Specificamente il campo semantico di Mare, navi e navigazioni e Flora e fauna nella parlata croata di Zara comprende 273 risposte nelle quali (tra generazioni giovani e

5 Intendendo anche quello dalmatico-croato (almeno nel 12., 13., e 14. sec.). Significa che i parlanti croatofoni erano più spesso anche venetofoni, anche se occorrono gli esempi opposti.

6 Come per esempio *sabūn* < dalmatico **sabun* dal lat. *sabulum* (SKOK III:181) > tal. *sabbione*, da *sabbia*, ven. *sabiòn* (DDV:590), *mīl* < dalmatico **mul* < tlat. *molum*, da lat. *moles* (SKOK II:480) > tal. *molo*, ven. *molo* (DDV:422), *jarglūta* < dalmatico *argutula*, *argluta* da lat. *ergeta* > *argaola* > ven. *argòla* (SKOK I:59/60), (FBB:95/76). Nell'it. *manovella del timone* e molti altri.

7 Il carattere conservativo del dalmatico e veneto antico presenta caratteristiche colte generalmente nella fonetica come: la preservazione dei nessi consonantici con *l* come *clave*, *claro*, *pleno tovagla* che può indicare il periodo che precede il 14. secolo (Sočanac, 2004, 89); la mancanza della sonorizzazione delle consonanti intervocaliche come *muneta*, *catenela*; la chiusura delle vocali toniche in *-u*, o *-i*, oppure la chiusura delle vocali ultime nei sostantivi o aggettivi in *-u* *pizulu*, *zopulu* (Ursini, 2002, 358). Il veneto antico d'altra parte presenta le affricate come *brazi*, *calze*, *zoè* (Sočanac, 2004, 89), mentre per il dalmatico questo non viene attestato.

8 Per approfondimenti sulla storia veneta di Zara e la simbiosi slavo-romanza in Dalmazia vedi Metzeltin (1988), Zamboni (1989), Wengler (1915), Cronia (1940), Gačić (1979), Tekavčić (1982), Musić (1978).

9 Nel periodo dell'inchiesta di Pellis (1929 e 1932) si vede il passaggio dal dialetto veneziano a quello più italianizzato. Con gli intervistati più anziani che danno risposte veneziane e generazioni più giovani che usano lessemi più italiani. Per esempio: *deo* vs. *dito*, *pontapet* vs. *špila*, *škafeto* vs. *kašetin*, *goto* vs. *bičer*, *bebel* vs. *zogatolo*, *fameu* vs. *familia*, *foi* vs. *giornali*. Nella fonetica gli intervistati più giovani pronunciano molto più spesso la *d* (basandosi sul modello italiano) così *orolojo* diventa, *orolodo*, *judize* diventa *dudiče*. Per approfondimenti sulla parlata veneta di Zara vedi Chiaroni (1984, 1995), Ursini (1987, 1989, 1995, 2002), Miotto (1984).

10 Per approfondimenti sulla storia di Zara vedi Rubić (1964), Suić (1964), Lovrovich (1974), e demografia Graovac (2004).

11 La stratificazione dei prestiti romanzi è stata eseguita sul principio di Muljačić sull'*etimologia prossima* e il contesto linguistico-storico. Significa che i prestiti sono sempre veneti se di forma sono equivalenti alla variante veneziana o veneta, mentre italianismi sono i prestiti attestati nella lingua italiana, però non nei dizionari veneto/veneziani. I relitti dalmatici e diretti latinismi vengono definiti come essi

Tab. 1: Prestiti romanzi a Zara attraverso campi semantici di due generazioni



anziane) abbiamo etimologicamente individuato 147 romanismi (54%), mentre nei sostantivi la percentuale arriva ai 60% di romanismi. Esaminando gli altri campi semantici la situazione si spiega da sola (Individuo – Corpo e Abbigliamento 17%, Famiglia – Cucina 34%, Casa 20% (sostantivi – 45%), Vita in famiglia – 13%, Società – 11%, Natura – 6%, Arti e mestieri 32%).

Con la diminuzione nell'uso del dialetto ciacavo la perdita dei prestiti romanzi sembra ad essere irrefrenabile, specialmente nei campi semantici con termini più generali. Nonostante ciò la terminologia marittima rimane conservata. Con questo lavoro abbiamo cercato di spiegare due fenomeni:

- Perché così alta percentuale dei prestiti romanzi nel campo semantico del mare, navigazione, pesca?
- Perché così alta percentuale dei prestiti romanzi conservatisi anche nelle generazioni giovani?

È naturale che due o più lingue a contatto finiscano spesso a trasferire lessemi. Questo succede nelle situazioni di bilinguismo o diglossia, specialmente quando il contatto è intenso. La situazione di commutazione di codice porta generalmente a non sentire il prestito come "strano". In ogni modo la domanda principale è perché si prestano certi lessemi e altri no? Il criterio principale è: o non esiste una forma verbale per un certo concetto, oppure il lessema equivalente è più debole nell'uso del prestito (per diversi motivi). Come succede frequentemente anche nelle lingue d'oggi i prestiti inseriti nelle lingue native dei parlanti portano la cultura o l'invenzione dalla lingua prestatrice. Significa che si PRESTANO non soltanto NEOLOGISMI, ma anche (oso

chiamarli) NEOCONCETTI. Più frequente è l'uso della parola (come portatore della sfera culturale nuova), più probabile il prestito. Nel caso che la lingua ricevente possieda il detto termine sarà proprio il prestigio socio-economico o culturale della lingua vicina che spingerà la lingua ricevente ad usare il prestito. E questo fu anche il percorso della terminologia marittima.

Nella diversificazione tra gli strati antichi e quelli più recenti, siamo dovuti entrare nel campo etimologico. La percentuale relativamente alta dello strato romanzo più antico ci conferma i primi neoconcetti e neologismi entrati come prestiti nella parlata ciacava di Zara. La mancanza degli equivalenti di etimologia croata/slava (che di conseguenza mette il prestito romanzo in una situazione di esclusiva nella lingua standard croata) ci può far da guida come i nostri antenati si siano per la prima volta scontrati con certi concetti e situazioni culturali – navigazione (*plima, koča, jargluta*), nomi di pesci (*morina, grancigul, dupin, sklud*) etc.

La tesi che spesso non esistono equivalenti croati, e che i prestiti romanzi si conservano come esclusivi nella parlata croata a Zara, ed in questo senso anche nella lingua standard croata, ci conferma che essi sono entrati nella lingua standard proprio tramite le parlate della costa croata (*maestral, plima, flok, inčun, špar*).

DISCUSSIONE

Stratificazione linguistica

Circa il 4% di tutti i prestiti ci riporta all'etimologia latina diretta con esempi come *âlga* (g,a)¹², *horizònt*¹³ (g,a), *jàstog* (g,a), *medûza* (g,a), *grüg* (g,a), *trlja* (g), mentre la percentuale dei relitti dalmatici (specialmente se si considerano soltanto i sostantivi), è considerevolmente più alta ed arriva ai 13%. Fatta qualche eccezione, la maggior parte di questi esempi sono entrati anche nel croato standard.

Analizzando lo strato più recente abbiamo individuato l'80% di venetismi che con gli italianismi arriva fino al 85%. La maggior parte di essi possono far parte anche di un repertorio geografico più vasto perché sono comuni all'area linguistica della Dalmazia. Questa percentuale, anche se in generale più alta dagli altri campi semantici, non si distanzia di gran misura dalla media. Quello che coglie la nostra attenzione (a differenza degli altri campi semantici) è la frequenza dei prestiti verbali (30%)¹⁴, come altrettanto anche negli aggettivali (20%). I verbi completamente adattati secondo le regole della lingua croata vengono sentiti dall'orecchio del parlante zaratino come una forma completamente

soltanto se sono stati attestati e confermati da altri autori come Vinja o Skok o dizionari etimologici. I dizionari consultati sono: Boerio (1998), Durante-Turato (1987), Filipi (1997), Doria (1984), Rosamani (1958, 1975), Skok (1971–1974), Vinja (1998–2004), Zingarelli (2000), Cortelazzo (1991), Hrvatski jezični portal (web), Sapere (web).

12 **g** – risposte delle generazioni più giovani, **a** – risposte dalle generazioni più anziane.

13 Alcuni puri regionalismi, mentre altri di stampo internazionale (*horizont, alga*, ecc.).

14 In altri campi i verbi romanzi non superano più di 10% (come nella cucina), nella media 7%.

Tab. 2: Stratificazione linguistica dei prestiti romanzi a Zara secondo etimologia proxima

	Lessico marinaresco	Altri campi semantici ¹⁵	Esempi ¹⁶
Relitti damatici	13%	1%–7%	dupin, düpin, lignja, pîrka, sîpa, sklâd, štđela, sardina, tûna, murîna, mòrina, škarpîna, šk(a)rpûn, mùl, plîma, puntin, pûnta, jarglûta, sabûn, kâlvârîja, kalvârîja, vâla
Venetismi	80%	62%–87%	cîma, lancâna, bânak, bânda, bandijêra, bârba, kâpo, barkajôl, barkajôlo, baštûn, batâna, sandolina, bâva, paškôti, baškotîni, bitva, bôkapôrta, škâfa, bonâca, bôva, kalafât, kôča, kolûmba, kuvërta, kuvërta, mânkul, maškêta, muškêta, mèzomarinêr, mèdzomarinêr, flòk, òrdza, pajèt, pajôl, pajôl, pángul, paštêka, parânak, paràngâl, pàrangâl, pèškafôndo, pòrat, pòrat, pòšta,, prôva, rêful, škâram, škôlj, škòta, sika, santîna, šesûla, škvêr, štîva, timûn, timûn, timunjêr, tûnja, trabâkul, trâta, šûvra, korènat, gajêta, gûc, lânterna, lantèrna, bujôl, sîc, levânt, lévânt, maèstrâl, maestrâl, tramontâna, nevêra, nèvêra, fortûna, ârbûn, brâncin, brancin, bokûn, kavâlo, kavâla, grancîgula, grôpi, jêška, lica, mól, mùšula, pidôča, pedôča, orâda, palamida, rânj, rôšpa, šampjêr, švoja, špâr
Italianismi	5%	6%–15%	kavicâl, korènat, marêta, lèut, banjîno

naturale, verbi come *navìgat* (a) ‘navigare’, *rekupèrat* se (g) ‘recuperarsi’, *škàpùlat* (a) ‘sottrarsi a situazioni difficili’, *àrmat* (a) ‘armare (la nave)’, *pèškat* (a) ‘pescare’, *kàlat, kàlati* (g,a) ‘ammalnare’, *šijati* (g,a) ‘sciare, arrestare la barca dando indietro’, *làškati* (g), *mòlati* (a) ‘allentare a prua’, *pártiti* (g) ‘partire a navigare’. Generalmente essi non fanno parte del repertorio croato standard. È possibile che tutti questi venetismi siano stati prestati già dal quindicesimo secolo in poi, nella seconda ondata del veneziano, anche se sicuramente sono stati affermati fino alla fine della seconda guerra mondiale. Nonostante ciò, non sono mai riusciti ad entrare, in un numero significativo, nel repertorio della lingua standard croata.

Una grande quantità dei prestiti romanzi nella parlata croata di Zara si differenzia dalle risposte venete in ALI proprio perché il relitto dalmatico è stato conservato entro le parlate ciacave (alla base della parlata croata di Zara), mentre nell’ALI di Zara troviamo sempre la variante veneta invece di quella dalmatica. Così invece di *sabbia* abbiamo *sabun*, *jargluta* invece di *orgola*, *lignja* invece di *kalamar*, *pîrka* invece di *perga*, *trlja* invece di *barbon*, *sklad* per *squaena*, ecc.

Gli altri romanismi si differenziano generalmente dal veneto zaratino in circa 20% dei casi:

- sia perché sono ibridi alla zona dalmata: *pèškafondo* vs. *brakarela*, *grancigula* vs. *grancijevola*, *bitva* vs. *bite*, *bokun* vs. *pesce grande*, *nevera* vs. *temporale*, *ragan de vento*;
- sia perché sono puri e diretti italianismi: *kavical* vs. *gavitella*;
- o semplicemente sono diversi equivalenti perche ristretti o allargati semanticamente: *cima*, *lancana* per z.ven. *gomena*, *tromba* vs. z. ven. *sionada*, *koča* vs. z.ven. *barca da pesca* (perché *cocchia* è solo la rete), *baškotini* vs. z.ven *buzolai*, *škaram* vs. z.ven *forkola*, *soha*, *bando*, vs. z.ven. *fianchi*, *trlja* vs. z.ven. *barbun*, *švoja* vs. z.ven. *pašera*. Significa che sono venezianismi di origine però non sono presenti nel veneto zaratino.

Gli altri prestiti romanzi (circa il 60%) coincidono anche con la variante veneta a Zara come *bava*, *bonaza*, *porat*, *lanterna*, *školj*, *reful*, *prova*, *vapor*, *leut*, *gajeta*, *guc*, *batana*, *škvêr* e molti altri.

Dall’analisi fatta possiamo constatare:

- che esisteva una lacuna di termini per il lessico marinaresco in confronto con altri campi semantici (dall’arrivo degli slavi sulla costa dalmata).

15 Relitti dalmatici trovati in altri campi semantici sono: Individuo 6% (102:6), Cucina 3,8% (104:4), Casa e vita in famiglia 6,4% (66:4), Società 6,5 % (139:9), Natura: 9,5% (21:2), Arti e mestieri 1,6% (245:4).

16 Per l’etimologia, la definizione e i significati di tutti i romanismi trovati nella parlata croata di Zara si veda il dizionario nella tesi di dottorato Marković (2011).

Tab. 3: Prestiti romanzi attraverso campi semantici di due generazioni (in tutte le categorie grammaticali e soltanto in sostantivi)

%	Gen. Anziana	Gen. Giovane	Sostantivi Anziani	Sostantivi Giovani
Individuo	13,3	6,6	18	9,2
Abbigliamento	42,6	19,7	46,8	28,6
Cucina	31	25,7	43,6	34,9
Casa	19,3	10,3	42	21,2
Famiglia	11,5	7,0	14,8	9,8
Società	12,6	6,9	28,1	19,0
Natura	4,2	4,2	6,9	8,1
Arti e mestieri	31,4	16,03	36,4	19,03
Mare	48,1	47,9	56,7	56,4

- che è possibile che anche altri lessemi oggi di etimologia veneziana fossero dalmatici, però sono stati sostituiti dagli equivalenti veneziani nel lungo percorso di dominazione veneziana di quattro secoli. Non c'è ragione perché dal *pirka* e *škarčina* non abbiano avuto un coabitante marittimo con un nome dalmatico equivalente ad odierno ven. zaratino *arbun* o *grancigula*.
- che guardando la situazione linguistica croata nell'ultimo secolo ci fa pensare che il dominio statale di una lingua non forza necessariamente i parlanti ad usare un equivalente nuovo croato. Così per esempio *hrid*, *luka*, *oluja*, *pramac*, *kormilo*, *dagnja* non hanno sostituito prestiti romanzi *škoj*, *porat*, *nevera*, *prova*, *timun*, *pedočā*¹⁷. Anche se *kobilica*, *zatega* o *svjetionik* si usano ugualmente con le varianti romanze *kolomba*, *škota*, *lanterna*.

Fattori di conservazione

Con la percentuale di circa il 50% dei prestiti romanzi il lessico del mare e navigazione si presenta come campo semantico con maggior numero di prestiti romanzi nella parlata croata di Zara. Analizzando le risposte degli intervistati giovani e quelli della generazione più anziana la differenza nella percentuale di presenza dei romanismi rimane considerevolmente piccola. Soltanto il 0,3% di romanismi in più sono stati menzionati dalla generazione più anziana nel campo del mare (G – 47,9% vs. A – 48,2%). Con sostantivi e

verbi di origine romanza la situazione è simile. Paragonando i risultati negli altri campi semantici si presenta ovvia la maggior intensità di perdita dei prestiti nelle generazioni più giovani, anche in campi molto specifici. Si veda la tabella 3.

Quali potrebbero essere i fattori che influiscono sulla conservazione dei prestiti romanzi sia nelle generazioni anziane che in quelle più giovani?

1. La conservazione prima di tutto può essere spiegata dalla **terminologia molto specifica**. Significa che l'influsso del croato standard, oppure il novostocavo del retroterra sta influenzando la parlata croata di Zara, però la specificità del campo semantico fa sì che questi termini non trovino facilmente anche **un'equivalente croato**. Così che è molto più economico e giustificabile l'uso del termine *santina* invece di 'donji dio broda, prostor između podnica broda'. Invece, nel caso che esista un equivalente croato, il termine spesso resta un puro regionalismo. Nell'ascoltare le previsioni del tempo nella lingua croata frequentemente sentiamo espressioni come *nagli udari vjetra* 'una raffica di vento', *udari bure* '*raffica di borra' come termine standard croato. Nonostante ciò *reful* rimane (di nuovo senza alcun problema per la generazione giovane) un regionalismo molto presente.
2. Interessante anche la percentuale della terminologia marina con i prestiti romanzi che fanno parte

¹⁷ La questione se i parlanti percepiscono questi prestiti come elementi romanzi? Spesso ne sono coscienti ed è proprio il loro uso nella parlata di Zara che delinea l'appartenenza e l'identità linguistica e culturale dei parlanti in confronto con altri dialetti croati o lingua standard croata.

del **croato standard**. Facendo parte anche del croato standard un termine marittimo romanzo si conserva di più nella parlata di Zara? All'incirca 30% di tutti i prestiti nel campo *Mare, nave e navigazioni* fanno parte anche del croato standard (significa che il 70% di essi sono puri regionalismi, specifici proprio per la costa Adriatica). I termini si riferiscono ai nomi di venti (*maestral*), nomi per le navi (*trabakul, leut, gajeta*), terminologia di navigazione e costruzione (*škaram, baštun, flok*), oppure sono entrati nel lessico standard croato come forte e intensiva frequenza d'uso di termini più generici (*mul, bonaca, bova, horizont, nevera*).

Non possiamo invece tralasciare la percentuale (76%) dei prestiti che fa parte del croato standard nel campo semantico *Flora e fauna marina*. La maggior parte del lessico si riferisce proprio ai nomi di pesci etimologicamente spesso relitti dalmatici.

Detto questo, il fenomeno ci porta a due constatazioni:

1. L'intensità dei contatti dalmatico-ciacavi (slavi) è proporzionale alla necessità di stabilire i nomi propri di pesci dentro una lingua che non ne conosceva l'esistenza come *pirka, škarpina, srdela* ecc. La presenza di questi prestiti anche nella generazione più giovane proprio perché esistenti e confermati anche nella lingua standard, spesso senza un'altro equivalente standard croato (*dupin, tuna, sipa* etc).
2. Invece, per quanto riguarda i verbi la situazione è un po' diversa. Essi rimangono puri regionalismi (*partit, armat, kalat*), anche se spesso presenti anche nella generazione più giovane, vengono poco a poco sostituiti o usati ugualmente con gli equivalenti croati standard (*spustiti, pecati, plo-viti*). E saranno sempre più sostituiti dai termini croati, proprio perché non specifici nel contesto soltanto per l'area di pesca, o mare (*spustiti* qualsiasi cosa, *ukrcati* qualsiasi cosa).

Quanto sia forte l'influsso e la necessità degli prestiti romanzi nella terminologia del mare si può facilmente capire proprio perché questi regionalismi sono frequentemente accompagnati da un altro equivalente croato, di nuovo, spesso anche di etimologia romanza, per esempio – *nevera* per *fortuna*, *kalamar* per *lignja*, *barbun* per *trlja*, *lampadina* per *feral*).

CONCLUSIONE

Il repertorio linguistico zaratino è un misto di vernacoli ciacavi (originalmente della costa, o isole vicine) e

novostocavi (del retroterra), parlati generalmente dalle generazioni più vecchie, di un zaratino sovraregionale¹⁸ (della Dalmazia in generale) parlato dalle generazioni più giovani, con ovviamente un colorito gergale. Il dialetto veneto testimonia una forte discesa agganciandosi ai pochi parlanti rimasti. La terminologia marinaresca oggi conosce il veneziano, dalmatico o italiano soltanto come prestiti romanzi. Dal corpus raccolto abbiamo individuato una grossa sproporzione di prestiti romanzi tra il lessico marinaresco (50%) e altri campi semantici. Con la diminuzione nell'uso del dialetto ciacavo la perdita dei prestiti romanzi sembra ad essere irrefrenabile, specialmente nei campi semantici con termini più generali. Nonostante ciò la terminologia marittima rimane conservata.

Prima di tutto, i prestiti romanzi marittimi spesso sono di genere prestiti di necessità. Significa che al momento di entrata nella lingua ricevente non si prestavano soltanto neologismi, ma generalmente nuovi concetti. Cosicché la parlata croata di allora non aveva spesso un equivalente per un ente culturale della costa. Il fenomeno può essere attestato (oltre dalle fonti storiche) trovando i termini romanzi più antichi (relitti dalmatici) nella lingua croata, o nei dialetti croati. Essi, inoltre, si trovano frequentemente nella lingua standard croata come esclusivi, senza alcun equivalente croato¹⁹. In secondo caso si parla di prestiti intimi, che per ragioni di dominazione politica linguistica (di molti secoli), oltre al prestigio che rifletteva la ricchezza (che fosse linguistica, politica, culturale) della Serenissima, si confermano con l'uso frequente nella bocca sia dei parlanti italiani che dei croati e respingono l'equivalente croato, abitualmente d'influenza novostocava.

La conservazione dei prestiti romanzi anche nelle generazioni più giovani non può sempre essere spiegata dalla presenza dello stesso lessema anche nella lingua standard croata (Flora e fauna marina 76%, Nave, mari e navigazione 30%). Per quanto riguarda i pesci proprio perché esclusivi e confermati anche nel repertorio linguistico standard essi vengono conservati nella parlata zaratina dei giovani. In quanto fa parte della terminologia specifica spesso esistono equivalenti croati, nonostante ciò sono lontani dall'uso economico (*santina* vs. *voda u donjem dijelu broda*). Per quanto riguarda i verbi e gli aggettivi che in questo campo semantico sembrano ad essere molto più presenti, vengono generalmente classificati come regionalismi, e proprio per questo tendono sempre di più ad essere usati con equivalenti croati.

Testimoni viventi della perdita della parlata ciacava a Zara, e presenza dell'uso sovraregionale delle varianti dalmate ci porta a constatare che certi campi semantici specifici, però comuni alla vita quotidiana dei parlanti, riesce a conservare il più ricco repertorio del romanzo presente sulla costa croata. Come si svilupperà il lessico

18 Sempre di base ciacava.

19 E in caso che ci sia, anche questo equivalente sembra spesso di etimologia romanza.

in futuro si può assumere dalle risposte dei giovani. Le loro risposte, accanto alle varianti romanze oggi si presentano come equivalenti che possibilmente si useranno anche in futuro. Per esempio dal croato standard abbiamo lessemi e espressioni *mrtvo more* vs. *mrtva*

mareta, *uvala* per *vala*, *vjetrić* per *bava*, *kobilica* per *kolumba*, *zatega* per *škota*, *bokobran* per *pajet*, *pajalo* *pajalica* per *šešula*, *podlanica* per *orada*, *pauk* per *ranj*, *list* per *švoja*; dal gergo giovanile *pizdica* per *pedoča*, o *bejvuoč* per *banjino*.



Slika 1: Cerkev Sv. Donata iz 9. stoletja zgrajena na ostankih rimskega foruma (Wikimedia Commons)

URBANI POMORSKI BESEDNJAK – ROMANSKE SPOSOJENKE V ZADRU

Irena MARKOVIĆ

Univerza v Zadru, Oddelek za italijanistiko, Ulica Mihovila Pavlinovića 1, 23 000 Zadar, Hrvatska
e-mail: imarkov@unizd.hr

POVZETEK

Ohranjanje romanske pomorske terminologije v zadarskem čakavskem govoru je odraz različnih dejavnikov in razlogov: približno 50 % romanizmov (tako pri starejših kot mlajših) uhaja izven norm, tako ko jih primerjamo s splošnim semantičnim področjem, kot s specifičnim semantičnim področjem. Ugotavljamo, da lahko ohranitev pripišemo predvsem specifični terminologiji, ki pogosto nima hrvaških ekvivalentov. Po drugi strani, odvisno od semantičnega podpodročja (Morja, ladja in plovba ali Morska flora in favna), so romanske sposojenke, ki niso čisto regionalno pogojene in so del standardiziranega hrvaškega jezika (30 % jih spada v prvo, 70 % pa v drugo skupino), vplivale na njihovo ohranitev tudi med mlado generacijo. Dalmatinski ostanki so resnična pričevanja terminološke pomanjkljivosti v slovanskem govoru na začetku slovansko-romanske simbioze. Ti so prisotni prav v čakavskem govoru, za razliko od zadarske beneščine, ki ima vedno svoj beneški ekvivalent.

Ključne besede: romanske sposojenke, pomorska terminologija, ohranjanje, čakavščina, mlada generacija, starejša generacija, zadarski govor

FONTI E BIBLIOGRAFIA

Bartoli, M., Vidossi, G. & B. Terracini (1995): Atlante linguistico italiano – Verbali delle inchieste. Tomo I, Libreria dello stato Roma.

Bidwell, C. (1967): Colonial Venetian and Serbo-Croatian in the Eastern Adriatic: A case Study of Language in Contact. *General Linguistics* 7, 13–30.

Boerio, G. (1998): Dizionario del dialetto veneziano. Giunti, Firenze.

Brozović, D. (1975–76): O suvremenoj zadarskoj miksoglotiji i o njezinim društveno-povijesnim i lingvističkim pretpostavkama. In: *Radovi Filozofskog fakulteta u Zadru*, Sv. 14.-15. Zadar, 49–63.

Chiaroni, T. (1984): Come si parlava a Zara. Guida a dialetti veneti VI acM. Cortelazzo, Padova, CLEUP, 159–189.

Chiaroni, T. (1985): Come si parlava a Zara II. Guida a dialetti veneti VII acM. Cortelazzo, Padova, CLEUP, 127–153.

Cortelazzo, M. (1991): Dizionario etimologico della lingua italiana. I–IV. Bologna, Zanichelli.

Cronia, A. (1940): Riflessi della simbiosi latino-slava di Dalmazia. Venezia, Istituto di Studi Adriatici.

Dizionario della lingua italiana. De Agostini Editore S.p.A. su licenza di De Agostini Scuola S.p.A. www.sapere.it (2004-04).

Doria, M. (1984): Grande dizionario del dialetto triestino. Trieste, Edizioni Italo Svevo – Il meridiano.

Durante, D. & G. Turato (1987): Vocabolario etimologico veneto-italiano. Padova, Editrice La Galiverna.

Filipi, G. (1997): Betinska brodogradnja – etimološki rječnik pučkog nazivlja. Šibenik, Županijski muzej.

Folena, G. (1968–1970): Introduzione al veneziano “de la da mar”. *Bollettino dell’AL Mediterraneo*, X-XII, 331–376.

Gačić, J. (1979): Romanski elementi u splitskom čakavskom govoru. *Čakavska rič*, 1-2, 3–54.

Graovac, V. (2004): Populacijski razvoj Zadra. *Geoadria*, 9, 1, 51–72.

Hraste, M. (1964): O govoru Zadra i okolice. *Zbornik Zadar, Zagreb*, 443–456.

Hrvatski Jezični Portal. <http://hjp.srce.hr/index.php?show=main> (2014-04).

Lisac, J. (1991): Leksičke značajke čakavskih dijalekata. *Čakavska rič*, 2, 5–20.

Lisac, J. (1996): Dijalekti zadarskoga kraja. *Marulić*, 3, 521–526.

Lisac, J. (2003): Hrvatska dijalektologija 1. Hrvatski dijalekti i govori štokavskog narječja i hrvatski govori torlačkog narječja. Zagreb, Golden marketing-Tehnička knjiga.

Lisac, J. (2009): Hrvatska dijalektologija 2. Čakavsko narječje. Zagreb, Golden marketing-Tehnička knjiga.

Lovrovich, G. (1974): Zara dai bombardamenti all'esodo (1943–1947). Roma, Tipografia Santa Lucia – Marino.

Marković, I. (2011): Usporedba Pellisove istočno-jadranske građe za ALI sa suvremenim mletacizmima u zadarskom govoru (neobjavljena doktorska dizertacija). Zadar, Sveučilište u Zadru.

Marković, I. (2012): Jezični utjecaji i promjene u suvremenom govoru Zadra. *Croatica et Slavica Iadertina*, VIII/II, 313–335.

Marković, I. (2013): Mletački idiom u Zadru i mletacizmi u suvremenom govoru Zadra. In: *Letteratura, arte, cultura tra le due sponde dell'Adriatico ed oltre, Zadar-Preko*, Sveučilište u Zadru, 9–41.

Metzeltin, M. (1988): Veneziano e italiano in Dalmazia. *Aree Linguistiche IV. Lexicon der Romanistischen Linguistik*, 551–569.

Miotto, L. (1984): Vocabolario del dialetto veneto-dalmata. Trieste, Edizioni Lint.

Muljačić, Ž. (1995): Il Dalmatico. In: *Lexicon der Romanistischen Linguistik. Volume II*. Tübingen, LRL, 32–42.

Musić, S. (1978): I romanismi nelle bocche di Cattaro nord-occidentali. *Bollettino dell'Atlante linguistico mediterraneo*, 11–118.

Rosamani, E. (1958): Vocabolario giuliano. Bologna, Cappelli Editore.

Rosamani, E. (1975): Vocabolario marinaresco giuliano-dalmata. Firenze, Olschki.

Rubić, I. (1964): Neki problemi geografije Zadra i njegove regije. In: *Zbornik Zadar*. Zagreb, Matica hrvatska Zagreb, 9–22.

Skok, P. (1971–1974): Etimologijski rječnik hrvatskoga ili srpskog jezika, I–IV. Zagreb, JAZU.

Sočanac, L. (2004): Hrvatsko – talijanski jezični dodiri: s rječnikom talijanizama u standardnome hrvatskom jeziku i dubrovačkoj dramskoj književnosti. Zagreb, Globus.

Suić, M. (1964): Municipalitet antičkog Zadra. In: *Zbornik Zadar*, Zagreb, Matica hrvatska Zagreb, 117–128.

Tekavčić, P. (1982): Le due sponde dell'Adriatico nei due millenni di storia linguistica romanza. *Abruzzo* 20, 41–60.

Ursini, F. (1987): Sedimentazioni culturali sulle coste orientali dell'Adriatico: il lessico veneto-dalmata nel Novecento. *Atti e Memorie della Società Dalmata di Storia Patria* 15, 20–179.

Ursini, F. (1989): Varietà linguistiche a confronto in un questionario dell'ALI (Làgosta/Lastovo, Dalmazia). In: *Borgato, G. L. & A. Zamboni (a cura di): Dialettologia e varia linguistica per Manlio Cortelazzo*. Padova, Unipress, 357–367.

Ursini, F. (1995): Sistemi linguistici in competizione sulla costa adriatica orientale: il veneto dalmata tra gli idiomi romanzi e non romanzi dell'area balcanica in età moderna. In: *Banfi, B. & I. Cordin: Italia settentrionale: crocevia di idiomi romanzi*. Tübingen, Niemeyer, 179–188.

Ursini, F. (2002): La Dalmazia e Istria. *A.A.V.V. I dialetti italiani, Storia, struttura, uso*, 357–374.

Vinja, V. (1998–2004): Jadranske etimologije. Jadranske dopune Skokovu etimologijskom rječniku. I–III. Zagreb, HAZU i Školska knjiga.

Wengler, H. (1915): Die heutige Mundart von Zara in Dalmatien. Leipzig, Halle.

Zamboni, A. (1989): Divergences and Convergences among Neo-Latin Systems in North-Eastern Italy. *Folia Linguistica Historica*, 8, 1-2, 233–267.

Zingarelli, N. (2000): Vocabolario della lingua italiana. Zanichelli – Bologna, Dodicesima edizione.